

## Rispetto a scuola rispetto per la scuola

Il tema del rispetto impegna i professionisti dell'educazione a tutti i livelli, già dalla scuola dell'infanzia. Tante sono state le declinazioni individuate e le pagine che seguono, fitte di riflessioni, esperienze, pratiche didattiche su questo tema, evidenziano quanto si lavori nella scuola per educare al rispetto:

di sé, degli altri, adulti e compagni, delle cose, dell'ambiente, delle regole, del potenziale cognitivo di cui ognuno è portatore, della professionalità dei docenti, della volontà delle famiglie... e così continuando. Ben sanno gli insegnanti che l'educazione al rispetto non è solo necessaria per creare un clima di convivenza positivo, ma è condizione per fondare una vera motivazione all'apprendimento, alimentata da suggestioni didattiche che tengano conto delle reali possibilità cognitive di ognuno, da criteri di valutazione esplicitati e coerenti, da atteggiamenti valorizzanti, da tempi e procedure correttamente individuati. Rispetto, dunque, non solo per educare adulti che a loro volta sapranno rispettare, ma anche per fondare e sostenere apprendimenti duraturi e generatori di sempre nuove conoscenze.

La scuola educa al rispetto, tuttavia la scuola non è rispettata.

I giornali nazionali riportano di scuole che non dispongono neppure dei fondi per pagare i supplenti, alcuni *reportage* televisivi trasmettono immagini di edifici scolastici cadenti, riprendono genitori che procurano la carta igienica e imbiancano le aule dei propri figli (testimonianza peraltro di impegno civico significativo), gli insegnanti sono sbeffeggiati su *You tube*, le loro valutazioni sono sempre meno occasione di ripensare qualità e quantità di studio e sempre più oggetto di contenzioso e di ricorsi.

Manca di rispetto alla scuola la tv che indica come strategia di promozione sociale la partecipazione a qualche *reality*, che definisce ripetutamente bravo chi azzecca una vincita milionaria aprendo dei pacchi, che, in molti dibattiti, sottolinea e ripropone prevaricazioni e aggressioni.

Manca di rispetto alla scuola *internet* che insidia i ragazzi tentandoli con dimensioni virtuali incontrollabili, creando la possibilità di contatti non protetti, di asimmetriche relazioni tra bambini che si fingono adulti e adulti che si mimetizzano da adolescenti.

Manca di rispetto alla scuola la politica che non pone l'educazione e l'istruzione tra le sue priorità e propone ondate riformistiche che portano con sé relitti di ogni tipo, che non affronta il problema del precariato e costringe gli insegnanti, anche i più motivati e attenti, a stipendi di molto inferiori a quelli di qualsiasi altra categoria di professionisti laureati.

Per non mancare di rispetto ai suoi utenti, la scuola deve continuare a prendersi sul serio, accompagnando gli studenti alla conquista delle regole di una convivenza veramente civile e di un sapere portatore di senso, in grado di mantenere alta l'attenzione sui temi della solidarietà e dell'integrazione.

Giovanna Sampietro

